

*Philomusica on-line 8/III (2009)*

*Presentazione della scheda SMO (Strumenti Musicali – Organo). Verso la definizione delle schede degli altri strumenti musicali. Atti del seminario – Cremona 19-20 marzo 2009.*

## **Dall’Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici di Cremona**

### ***From the Cultural Assets of the Church in Cremona***

**Achille Bonazzi**

Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Cremona  
beniculturali@diocesidicremona.it

§ Procedendo con sistematicità all'utilizzo della SMO (Strumenti Musicali – Organo) si potrà valorizzare al meglio il patrimonio degli organi, fornendo le conoscenze indispensabili alla base di qualsiasi progetto di restauro, per il quale sono attenti sia il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, sia la Conferenza Episcopale Italiana. Si auspica che una stretta collaborazione tra storici, organisti, organari permetta di operare al meglio.

§ The systematic use of the SMO (Musical Instruments – Organ) will make it possible to highlight the value of organ assets as it will make available the data required for restoration projects. The value of organ assets is well recognized by the Ministry of Cultural Assets and Activities and by the Italian Bishops Organization. A close cooperation among historians, organ players and organ technicians would ensure that the best operating results are achieved.

**L**A doverosa partecipazione alla Consulta Nazionale dei Beni Culturali Ecclesiastici non mi permette di essere presente a questo importante convegno nel quale verrà presentata la scheda SMO realizzata con il coordinamento scientifico per l'ambito organologico del professor Sergio Chierici. L'attenzione agli organi storici è compito del Delegato Diocesano, della Consulta Regionale dei Beni Culturali Ecclesiastici, come anche della Consulta Nazionale: sarò tramite di comunicazione con Roma, pur sapendo della presenza tra voi della dott. Maria Teresa Rizzo.

Vorrei sottolineare alcuni aspetti di estrema importanza, che si avranno come ricaduta nel realizzare l'inventariazione secondo la scheda a ciò predisposta. Anzitutto si potrà conoscere con rigore scientifico il patrimonio culturale che rappresentano gli organi in ogni realtà territoriale. Finora solo alcune iniziative parziali di qualche Amministrazione o la ricerca finalizzata alla stesura di tesi di laurea ha in parte coperto questo settore. Procedendo invece con sistematicità, si potrà valorizzare al meglio il patrimonio musicale. La scheda richiede, infatti, nella sezione *Definizione culturale* conoscenze essenziali per definire l'ambito culturale dello strumento. Soprattutto i dati tecnici, dalle tastiere ai registri, dai mantici alle canne, potranno fornire elementi fondamentali per enucleare storicamente l'evoluzione che lo strumento ha avuto nel tempo. Si tratta di conoscenze indispensabili che stanno alla base di qualsiasi progetto di restauro, per il quale sono attenti sia il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, sia la Conferenza Episcopale Italiana, che ogni anno stanziava alcuni milioni di euro per il restauro degli organi storici.

Vorrei anche richiamare l'attenzione su un altro fatto di rilievo: solo la stretta interazione tra storici, organisti, organari potrà permettere di operare al meglio. Per tale motivo auspico che i risultati del Convegno abbiano ricadute positive e propositive non solo tra i cultori della materia, ma in un ambito più vasto, come elemento prezioso per far fermentare culturalmente la realtà italiana. Perciò da parte mia il più sentito ringraziamento e l'augurio di un lavoro proficuo.

---

**Achille Bonazzi**, laureato all'Università di Parma in Scienze Naturali (1974), Scienze Biologiche (1975) e Medicina e Chirurgia (1979), è delegato vescovile per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Cremona e delegato regionale della Lombardia. Presso l'Università di Parma tiene i corsi di Mineralogia applicata, Petrografia applicata, Georisorse e Restauro.